

PORDENONE - Realizzato dai Papu nell'ambito delle iniziative per il centenario Zanussi/Electrolux, si fa presto a dire elettrodomestico, dopo il debutto al Teatro Verdi, la replica a Porcia e due messe in scena effettuate in fabbrica per i dipendenti, approda all'Estate in Città del Comune di Pordenone, tutte le sere nell'area verde del castello di Torre da lunedì 11 luglio a giovedì 21 luglio. Con l'ormai collaudata formula

con la quale sanno unire racconto storico e divertimento, Andrea Appi e Ramiro Besa raccontano la storia dell'azienda che ha cambiato il volto e lo sviluppo di Pordenone, mettendone in rilievo i tratti salienti e dando voce a generazioni di operai e di dirigenti, elementi interdipendenti di quel grande processo economico che ha risollevato il Paese

DA DOMANI AL 21 LUGLIO

I Papu raccontano la storia della Zanussi

dalle macerie di due guerre, sconfitto la dilagante miseria e costruito il nostro attuale benessere. In particolare verranno rappresentati i due punti vista dei dirigenti e degli operai e il loro diverso sguardo sulla storia e sul presente dell'azienda. In scena dunque 2 personaggi fittizi, che nel loro

dialogo/confronto riassumono il risultato dello studio su libri e documenti, ma anche di interviste fatte a chi l'azienda l'ha vissuta in prima persona. La base musicale registrata è a cura di Elisa Santarossa, voce, Stefano Gislone, chitarra e Francesco Bearzatti, sax. Suono e luci di Alberto Biasutti, scenografie di Stefano Zullo e Maria Paola Di Francesco, vi-

deo editing di Paola Dalmazi e Francesco Sogaro, voci di Lisa Moras, Carla Manzon e Paolo De Zan, foto di Paolo Meiorin e Alida Canton. In caso di maltempo, per questioni logistiche, in bastia verrà messo in scena Un prete ruvido, spettacolo dedicato a monsignor Lozer. Preveduta tutti i giorni (escluse le domeniche) dalle 15 alle 18.30 alla Bastia del Castello di Torre. Ingresso intero 10 euro, bambini fino ai 10 anni 2.

CULTURA & SPETTACOLI

PNLEGGGE Riconoscimento allo scrittore catalano

Il premio FriulAdria riporta Cercas in città

PORDENONE - Va allo scrittore catalano Javier Cercas, romanziere di straordinario talento, autore del bestseller mondiale "I soldati di Salamina" e di tanti altri successi di grande proiezione internazionale, la 9^a edizione del Premio FriulAdria La storia in un romanzo, riconoscimento nato dalla collaborazione fra Pordenonelegge con il festival èStoria e il premio Luchetta, su impulso di Banca Popolare FriulAdria Crédit Agricole che sostiene le tre manifestazioni. L'opera di Javier Cercas - già ospite a Pordenone del festival Dedicata - si caratterizza per l'audace esplorazione dei limiti fra realtà e finzione - lui stesso ha definito alcuni dei suoi romanzi "racconti reali" - sempre con lo sguardo rivolto all'indagine del presente e delle sue chiavi.

«Javier Cercas - recitano le motivazioni del Premio - ha raccontato con maestria assoluta alcuni momenti cruciali della storia spagnola: dalla guerra civile, al tentativo di colpo di stato del 1981,



NEL 2013 Javier Cercas è stato ospite di Dedicata Festival a Pordenone

per toccare anche la memoria degli orrori del lager. A volte mischiando verità e finzione, altre ricercando una narrazione totalmente vera, e consapevole che la storia può essere coerente e simmetrica, non casuale e imprevedibile, e che contiene tutta la forza drammatica e il potenziale simbolico che esigiamo dalla letteratura». Il Premio sarà consegnato a Javier Cer-

cas sabato 17 settembre (ore 18, Pordenone - Teatro Verdi). Seguirà l'incontro di Cercas con il pubblico di pordenonelegge sui legami fra il romanzo e la storia. Nato a Ibañeta nel 1962, Javier Cercas è stato professore di Letteratura spagnola. Nel 2001 ha pubblicato "Soldati di Salamina" ed è diventato uno dei romanziere fondamentali della letteratura spagnola contemporanea, voce autorevole anche nei dibattiti culturali e politici del paese. L'ultimo suo libro uscito in Italia per Guanda, nel 2015, è "L'impostore", sulla figura di Enric Marco, spagnolo militante antifranquista che per sessant'anni si è finto deportato in Germania ed è stato alla guida di un'importante associazione di ex deportati, nonché segretario del sindacato anarchico spagnolo, la CNT. Nel 2005 uno storico spagnolo, alla vigilia di un incontro in cui Marco doveva tenere il discorso davanti al primo ministro spagnolo, l'ha smascherato.

NOTE E PAROLE

Tradizione riletta oggi pomeriggio dalle Vocinconsuete al rifugio Gilberti

CHIUSAFORTE - Il primo dei cinque concerti di Note e parole in rifugio di Assorifugi parte oggi alle 14.30 con un inconsueto trio di voci femminili: Miladise Vocinconsuete, composto da Elisa Ulian (voce, fisarmonica, tamburi), Chiara De Santi (voce, guiro, bottiglie giocattoli e sonorità) e Annalisa Ponton (voce, xilofono, ocarina) porterà alla luce fila-

strocche e conte della tradizione in dialetto bislacco e in lingua friulana, rivisitate con nuove sonorità e ritmi contemporanei. Nuove melodie e armonie nascono lavorando sulla sonorità e il ritmo dei versi originali, a partire da antiche filastrocche in dialetto bislacco e da filastrocche in lingua friulana con una rivisitazione dell'antico gioco della morra.

VITTORIO SGARBI

«Barcis, bellezza naturale che esalta anche la cultura»

Domenica 17 luglio a Barcis si terrà la premiazione dei vincitori della XXIX edizione del premio letterario nazionale Giuseppe Malattia della Vallata, che festeggerà anche i 20 anni del premio Bruno Cavallini alla presenza di Vittorio Sgarbi. Pubblichiamo un estratto dell'intervista concessa dal critico d'arte a Valentina Gasparet per la rivista Piancavallo Magazine.

- Barcis, la Valcellina, il Premio Malattia della Vallata e il Premio Cavallini: quali sono i suoi primi ricordi?

«A metà degli anni '90 sono presidente della commissione Cultura della Camera dei Deputati e accetto l'invito di Maurizio Salvador per rappresentare la commissione a un premio letterario, di cui non conoscevo gli estremi, ma che poi avrei capito essere di poesia dialettale. Sto lì qualche ora, non capisco quasi nulla, perché si trattava di versi nelle lingue vernacolari più lontane. Però mi accorgo che il presidente della giuria del



Premio è Antonio Piromalli, grande amico di mio zio Bruno Cavallini. Piromalli, insegnante a Ferrara, poi professore all'università e ispettore del Ministero, aveva scritto un bel libro sulla letteratura della sua regione, la Calabria. Vedo Barcis, il posto bellissimo, il lago e ascolto le figure, anche di un certo rilievo, che partecipavano al premio e faccio il mio discorso, osannando Piromalli e lodando l'iniziativa. Tornando l'anno successivo, pensai di proporre un altro premio - con il criterio subito stabilito di una giuria composta da un numero dispari di giurati inferiore ai tre (Sgarbi è l'unico giurato, ndr) - a integrazione del Premio di Barcis, dedicato a Bruno Cavallini, e con il preciso mandato di avere il vincitore un testo scritto in lingua italiana, magari anche tradotto. Da lì è partito il Premio Cavallini con Gaio Fratini,

primo premiato, a cui ne sono seguiti tanti altri in 20 anni».

- La sua famiglia e lei stesso siete molto legati al nostro territorio, a cui avete sempre dimostrato affetto e attenzione. Chi c'era, si ricorda benissimo la signora Rina, qualche anno fa, con lei a Barcis.

«Era un'epoca in cui mia madre mi seguiva in molte mie escursioni in luoghi diversi nel mondo, così come si divertiva a venire in Yemen, in Marocco o in Libia o in Iran, è venuta anche a Barcis. Con lo stesso divertimento per le località esotiche o diversamente esotiche: alcune

lo erano per la loro distanza, per la difficoltà di essere raggiunte, e altre per il loro essere comunque remote. A Barcis si va in un luogo remoto, riparato e misterioso per quanti non hanno avuto ancora la fortuna di conoscerlo».

- Quanto può essere importante il binomio cultura e turismo nell'ottica della valorizzazione della bellezza dei luoghi?

«Barcis è un luogo dalla straordinaria bellezza naturale. Accanto a queste bellezze di tipo naturale o naturalistico si può immaginare che ci sia la voce di un poeta che le ha narrate, come Giuseppe Malattia della Vallata. Sono luoghi che hanno una vocazione letteraria esplicita, non già supposta. Ogni luogo in Italia ha probabilmente un poeta o un narratore con radici locali molto forti: è un nesso molto importante».